

PENNA, Come è forte il rumore dell'alba!

- Testo
- Spiegazione (x2)
- Interpretazione

La rappresentazione poetica (x3)

WORDSWORTH, Tintern Abbey [I-III]

- I
- II
- III
- Ia (spiegazione)
- IIa
- IIIa
- Ib (analisi: x 3)
- conclusione



**Sandro PENNA** (Perugia 1906 – Roma 1977)

da *Una strana gioia di vivere* (1949-1955),

Scheiwiller 1956

Poi una sezione della raccolta *Poesie*, Garzanti 1956



## XXIX

Come è forte il rumore dell'alba!  
Fatto di cose più che di persone.  
Lo precede talvolta un fischio breve,  
una voce che lieta sfida il giorno.  
Ma poi nella città tutto è sommerso.  
E la mia stella è quella stella scialba  
mia lenta morte senza disperazione.

Come è forte il rumore dell'alba!  
Fatto di cose più che di persone.  
Lo precede talvolta un fischio breve,  
una voce che **lieta sfida il giorno.**

Ma poi nella città tutto è sommerso. 5  
E la mia stella è quella stella scialba  
mia lenta morte senza disperazione.

*Il rumore dell'alba:* asserzione netta: *com'è forte* (acusticamente elevato / più netto, distinto dell'ordinario).[1] *Fatto di cose* [2]: il passaggio dei primi veicoli, lo sbattere delle imposte aperte, la raccolta delle immondizie.  
Anche se [3-4] *Lo precede talvolta* un suono umano; *un fischio breve* o *una voce che lieta sfida il giorno.* Qualcuno che esce ancora solo e deve esprimere la sua gioia di ritrovarsi vivo.

Nota forte di **gioia** associata a questa percezione appena desta, intensa. > titolo\*  
[5] *Ma poi nella città tutto è sommerso:* la situazione del giorno urbano, moderno:  
ogni suono è assorbito nell'informe e assordante flusso sonoro. La città come luogo  
del sovraccarico percettivo, necessariamente dispersiva.  
Non si riesce più a costruire, come con i dati netti dell'alba, un quadro percettivo  
coerente, con una sua piena rispondenza emotiva: il suono della vita che si desta e la  
gioia che la vita, in quanto tale, suscita.

Come è forte il rumore dell'alba!  
Fatto di cose più che di persone.  
Lo precede talvolta un fischio breve,  
una voce che lieta sfida il giorno.

Ma poi nella città tutto è sommerso. 5  
**E la mia stella è quella stella scialba  
mia lenta morte senza disperazione.**

[6] *la mia stella*: il mio punto di riferimento: momento luminoso di esperienza vera. (Ma l'alba ha una sua "stella" (Venere), Lucifer, annuncio di luce ben presto sopraffatta – resa *scialba*: pallida, smorta, scolorita- dal sorgere del sole.

*stella*: entità luminosa (momento di *gioia*) che possiedo (*mia*), ma comunque *scialba* (che perde presto luce e gioia: che è in un contesto di sparizione, di *morte* [7]).

Consapevolezza della condizione di caducità (*morte*): sparizione, sottrazione di ciò che di vivo ad ogni mattino (col risveglio) si riconosce.

*Lenta morte*: che non si compie in un atto, che sempre si ripete: ma sempre dopo e dinanzi a un ridestarsi della vita.

Con una alternanza che, in una prospettiva corretta, contemplativa, capace di cogliere il tutto, la fa essere *senza disperazione*:

Come è forte | il rumore dell'**alba!** 11 (4+7)  
Fatto di cose più che di persone. 11 (5+6)  
Lo precede talvolta un fischio breve,  
una voce che lieta sfida il giorno. 11  
Ma poi nella città tutto è sommerso. 5 11  
E la mia **stella** | è quella **stella** scialba 12 (5+7)  
mia lenta morte senza disperazione. 12 (5+7)

Nella breve poesia di Penna espressione di una vicenda generale, presente da sempre nella letteratura ma che assume un particolare rilievo in quella moderna.

L'imporsi di UN MOMENTO PRIVILEGIATO DI ESPERIENZA, in cui s'affirma in qualche modo il sentimento della vita nella sua pienezza. Subito SEGUITO DAL SUO INEVITABILE VENIR MENO.

Dal «simbolo» romantico, in cui in una particolarità concreta si vede trasparire l'Assoluto (l'infinito), fino alle «epifanie» dei decadenti e poi di James Joyce, ai «momenti privilegiati» di Marcel Proust o alle «occasioni» di Montale...

Occorre adesso soffermarsi su alcuni punti fondamentali

1) La PERCEZIONE: il rapporto diretto tra soggetto e realtà concreta: nella quale sono presenti dato sensoriale e risposta emotiva (desiderio/paura/fastidio...). Essa coinvolge comunque le altre facoltà soggettive: IMMAGINAZIONE, MEMORIA, INTELLETTO, venendo a costituire una rappresentazione complessa. Che può divenire una vera ESPERIENZA: cioè una RAPPRESENTAZIONE (ri-presentazione) elaborata, DOTATA DI SENSO, tradotta in parole o altri mezzi comunicativi, trasmissibile.

2) Nella POESIA (nell'arte): si ha una traduzione in un mezzo comunicativo di particolare efficacia: si propone un'ESPERIENZA ESEMPLARE, riappropriabile da altri soggetti. Spesso con uno spostamento: dalla prospettiva soggettiva, lirica (l'esperienza di un io parlante) a quella oggettiva (le esperienze di un soggetto terzo o di una pluralità di soggetti).

3) Il tutto, comunque, l'esposizione percettiva e la sua rielaborazione esperienziale fino al prodotto poetico, avviene in un dimensione STORICA:

- a) la storicità dei dati percepiti e del soggetto percepiente e rielaborante;
- b) la storicità del linguaggio e degli atteggiamenti culturali che esso incorpora;
- c) la peculiare storicità dei linguaggi artistici.

4) la profonda CONFLITTUALITÀ che attraversa comunque la realtà, sia nella dimensione personale (i limiti esistenziali, i conflitti con gli altri soggetti e con la propria situazione oggettiva) sia in quella collettiva (le diseguaglianze sociali, il dominio politico).

In particolare ESSA INVESTE I MODI IN CUI SI STRUTTURA L'ESPERIENZA: sia a livello personale sia nella sua elaborazione letteraria.

Percezione ed esperienza si muovono “naturalmente” secondo schemi selettivi: per esigenze economiche selezioniamo comunque tra l'enorme molteplicità dei dati, usando schemi prestabiliti abitudinari pur se non rigidi. Ma la situazione conflittuale (sociale ma anche per altro verso personale) influisce su tali schemi, nel senso di un irrigidimento, fissandoli in *STEREOTIPI* e dunque impedendo una libera elaborazione di esperienza (nella modernità domina un'industria della coscienza, che attraverso i *media*, produce e rinforza stereotipi funzionali al potere economico e politico) Mentre per altro verso la complessità, l'affollamento e l'accelerazione dei dati della situazione percettiva, tipici della modernità, rendono sempre più difficile l'elaborazione esperienziale (v. 6).

5) LA POESIA (l'arte) in generale vuole SALVAGUARDARE UN'ESPERIENZA IN QUALCHE MODO "AUTENTICA", LIBERA DAGLI STEREOTIPI (della vita vissuta e del linguaggio letterario), capace di confrontarsi davvero con la vita, nella sua positività (la sua *gioia* possibile) e con la realtà però dominante del negativo (che gli stereotipi appunto eludono). L'arte moderna in particolare, spesso espone direttamente questa situazione: l'aprirsi improvviso ("occasione", "epifania" "momento d'essere") di un rapporto autentico con la realtà e il suo necessario venir meno. Che in una prospettiva di accettazione della finitezza, del limite (la consapevolezza della ripetuta *morte*, nella poesia di Penna) può (deve) restare *senza disperazione*.

7) Questo è motivo centrale della poesia in genere e di quella MODERNA in particolare. Nella quale, dinanzi all'irrompere sconvolgente delle "rivoluzioni", si afferma l'apertura all'*originario* (nella natura e nella facoltà interne: desiderio, immaginazione, memoria). E, d'altra parte, il disvelamento del conflitto in tutti suoi aspetti.

Con William Wordsworth: recupero della natura: vivezza davvero nuova dell'esperienza sensibile ma anche percezione di una dimensione di infinità (che neoplatonicamente è vista compresente nel soggetto e nell'oggetto).

# William WORDSWORTH (1770-1850)



John Constable, Dedham Vale, 1802

# William WORDSWORTH (1770-1850)

- 1770 Nasce a Cockermouth (Lake District)
- 1775 Morte della madre e poi ('78) del padre. I figli separati.
- '78-'91 Studi a Cambridge.
- '91-'92 Soggiorno in Francia. Relazione con Annette Vallon.
- '93-'94 Londra. Progressivo allontanamento da posizioni radicali.
- 1795 Si ricongiunge con la sorella Dorothy. Sodalizio con Coleridge.
- 1798 *Lyrical Ballads* (anonime). Con Dorothy e Coleridge in Germania.  
Primo abbozzo del *Preludio*.
- 1800 2<sup>a</sup> ed. *Lyrical Ballads*, con nuove liriche e un'importante *Prefazione*.  
Si stabilisce con Dorothy, Coleridge e altri amici a Grasmere (Lake District).
- 1802 Nozze con Mary Hutchison. Lavora al *Preludio* e ad altri testi.
- 1805 Termina *Il Preludio* [pubbl. postumo nel '50].
- 1807 Esce la raccolta *Poesie*, in 2 voll., che chiude la fase creativa di W.

*Lines written a few miles above Tintern Abbey,  
on revisiting the banks of the Wye during a tour.*

*July 13, 1798*

*Versi composti ad alcune miglia dalla abbazia di  
Tintern, rivisitando le rive del fiume Wye durante  
un'escursione, il 13 luglio 1798*

Da *Lyrical Ballads*, 1798

[Traduz. Franco Marucci]





Five years have past; five summers, with the length  
Of five long winters! and again I hear  
These waters, rolling from their mountain-springs  
With a sweet inland murmur. – Once again  
Do I behold these steep and lofty **cliffs**,  
Which on a **wild secluded scene** impress  
Thoughts of more deep seclusion; and connect  
The landscape with the quiet of the sky.

5

Cinque anni son passati; cinque estati, con la durata  
di cinque lunghi inverni! E di nuovo torno ad ascoltare  
lo scorrere di quest'acque giù dalle loro sorgenti montane  
con un dolce murmorò d'interno. Una volta ancora  
contemplo questi erti, eccelsi colli  
che su una scena selvaggia ed appartata imprimono  
sensi di più marcata solitudine, e fondono  
il paesaggio alla pace del cielo.

5

Is

The day is come when I again repose  
Here, under this dark sycamore, and view  
These plots of cottage-ground, these orchard-tufts,  
Which at this season, with their unripe fruits,  
Among the woods and copses lose themselves  
Nor, with their green and simple hue, disturb  
The wild green landscape. Once again I see  
These hedge-rows, hardly hedge-rows, little lines

10

15

È giunto il giorno in cui ancora io mi stendo qui,  
ad osservare sotto questo scuro sicomoro  
questi rustici lotti e questi ciuffi di frutteti  
che a questa stagione, coi loro frutti ancora acerbi,  
si confondono coi boschi ed i cespugli  
e s'armonizzano, con le loro tinte verdi e smorte,  
al verde acceso del paesaggio. Ancora una volta  
vedo queste siepi, o più che siepi piccole strisce

10

15

Of sportive wood run wild: these pastoral farms,  
Green to the very door; and wreaths of smoke  
Sent up, in silence, from among the trees!  
With some uncertain notice, as might seem  
Of vagrant dwellers in the houseless woods,  
Or of some hermit's cave, where by his fire  
The hermit sits alone.

20

di bosco rigoglioso ed inselvatichito; questi casolari  
verdi fin sulla porta; queste ghirlande di fumo  
che salgono silenziose fra i rami degli alberi  
e paiono incerti indizi  
di nomadi abitatori del bosco inospitale,  
o di qualche grotta d'eremita in cui questi  
è seduto solo vicino al focolare.

Ia

These beauteous forms,  
Through a long absence, have not been to me  
As is a landscape to a blind man's eye:25  
But **oft, in lonely rooms, and 'mid the din**  
**Of towns and cities, I have owed to them**  
**In hours of weariness, sensations sweet,**  
**Felt in the blood, and felt along the heart;**

Queste belle forme,  
nella lunga assenza non sono state per me  
ciò ch'è un paesaggio agli occhi d'un cieco;25  
ché spesso, in luoghi solitari o in mezzo al frastuono  
di paesi e di città, sono stato loro debitore,  
nei momenti di noia, di dolci sensazioni  
avvertite nel sangue, dentro al cuore,

And passing even into my purer mind,30  
With tranquil restoration: – feelings too  
Of unremembered pleasure: such, perhaps,  
As may have had no trivial influence  
On that best portion of a good man's life,  
**His little, nameless, unremembered, acts**35  
**Of kindness and of love.** Nor less, I trust,

e perfino nella parte più pura della mente,30  
e capaci d'infondervi un quieto ristoro: sensazioni  
d'un piacere dimenticato, tali, forse,  
da arrecare non effimeri influssi  
sulla parte migliore della vita d'un uomo retto,  
sui suoi piccoli, ignoti, insignificanti atti35  
di cortesia e d'amore. Né meno, credo,



To them I may have owed another gift,  
Of aspect more sublime; **that blessed mood,**  
**In which the burthen of the mystery,**  
**In which the heavy and the weary weight** 40  
**Of all this unintelligible world,**  
**Is lightened: – that serene and blessed mood,**  
**In which the affections gently lead us on,**

sono stato ad essi debitore d'un altro dono,  
di natura più sublime: quella santa attitudine  
grazie alla quale il fardello del mistero,  
anzi il peso sgradevole e gravoso 40  
di tutto questo mondo incomprendibile  
diventa più leggero: quella cara, beata serenità  
nella quale gli affetti dolcemente ci prendono per mano

Until, the breath of this corporeal frame  
And even the motion of our human blood  
Almost suspended, **we are laid asleep**  
**In body, and become a living soul:**  
**While with an eye made quiet by the power**  
**Of harmony, and the deep power of joy,**  
**We see into the life of things.**

45

50

finché, spentisi quasi il palpito di questa corporea forma  
e quasi perfino i battiti del nostro sangue umano, 45  
il nostro corpo s'appresta al riposo,  
e noi diventiamo un'anima vivente,  
mentre con lo sguardo rasserenato  
dal profondo potere della pace e della gioia,  
penetriamo nella vita delle cose.

50

2a

[...] For I have learned  
To look on nature, not as in the hour  
Of thoughtless youth [...]

90

[...] And I have felt  
**A presence that disturbs me with the joy**  
Of elevated thoughts; a **sense sublime**  
**Of something far more deeply interfused,**

95

[...] Poiché ho imparato  
a guardare alla natura non come nella stagione  
della spensierata giovinezza [...]

90

[...] Ed ho sentito  
**una presenza che mi turbava con la gioia**  
d'elevati pensieri, **un senso sublime**  
**d'un qualcosa d'ancor più profondamente infuso**

95

**Whose dwelling is the light of setting suns,  
And the round ocean and the living air,  
And the blue sky, and **in the mind of man,**  
**A motion and a spirit, that impels**  
**All thinking things, all objects of all thought,**  
**And rolls through all things. [...]****

100

**la cui dimora è il fuoco del sole declinante,  
l'oceano ricurvo, l'aria vivente  
e il cielo azzurro e, **nella mente dell'uomo,**  
**un moto ed uno spirito che s'imprimono**  
**in ogni essere pensante e in ogni cosa pensata,**  
**e permeano il tutto. [...]****

100

[II] Cinque anni son passati; cinque estati, con la durata  
di cinque lunghi inverni! E di nuovo torno ad ascoltare  
lo scorrere di quest'acque giù dalle loro sorgenti montane  
con un dolce murmure d'interno. Una volta ancora  
**contemplo questi erti, eccelsi colli**  
che su una scena selvaggia ed appartata imprimono  
sensi di più marcata solitudine, e fondono  
il paesaggio alla pace del cielo.  
**È giunto il giorno in cui ancora** io mi stendo qui,  
**ad osservare** sotto questo scuro sicomoro  
questi rustici lotti e questi ciuffi di frutteti  
che a questa stagione, coi loro frutti ancora acerbi,  
si confondono coi boschi ed i cespugli  
e s'armonizzano, con le loro tinte verdi e smorte,  
al verde acceso del paesaggio. **Ancora una volta**  
**vedo** queste siepi, o più che siepi piccole strisce  
di bosco rigoglioso ed inselvaticchito; questi casolari  
verdi fin sulla porta; queste ghirlande di fumo  
che salgono silenziose fra i rami degli alberi  
e paiono incerti indizi  
di nomadi abitatori del bosco inospitale,  
o di qualche grotta d'eremita in cui questi  
è seduto solo vicino al focolare.

5

10

15

20

[EN](#)

Descrizione di un paesaggio,  
coinvolgente emotivamente ,  
in *occasione* del **ritorno** ad esso.  
Dopo un intervallo temporale  
descritto nel primo periodo e  
poi richiamato nell'avvio degli  
altri 4. Dedicati a:  
b) la voce delle acque;  
c) la configurazione del luogo,  
(raccolto, favorevole alla  
contemplazione);  
d, e) la descrizione vivissima,  
articolata, della scena vegetale.

Queste belle forme,  
 nella lunga assenze non sono state per me  
 ciò ch'è un paesaggio agli occhi d'un cieco;  
**ché spesso, in luoghi solitari o in mezzo al frastuono**  
**di paesi e di città, sono stato loro debitore,**  
**nei momenti di noia, di dolci sensazioni**  
**avvertite nel sangue, dentro al cuore,**  
**e perfino nella parte più pura della mente,**  
 e capaci d'infondervi **un quieto ristoro**: sensazioni  
 d'un piacere dimenticato, tali, forse,  
 da arrecare non effimeri influssi  
 sulla parte migliore della vita d'un uomo retto,  
**sui suoi piccoli, ignoti, insignificanti atti**  
**di cortesia e d'amore.** Né meno, credo,  
 sono stato ad essi debitore d'**un altro dono**,  
 di natura più sublime: quella santa attitudine  
 grazie alla quale **il fardello del mistero**,  
**anzi il peso sgradevole e gravoso**  
**di tutto questo mondo incomprendibile**  
**diventa più leggero**: quella cara, beata serenità  
 nella quale gli affetti dolcemente ci prendono per mano  
 finché, spentisi quasi il palpito di questa corporea forma  
 e quasi perfino i battiti del nostro sangue umano,

25

30

35

40

45

il nostro corpo s'appresta al riposo,  
 e noi **diventiamo un'anima vivente**,  
 mentre con lo sguardo rasserenato  
 dal profondo potere della pace e della gioia,  
**penetriamo nella vita delle cose.**

46

50

[23-50] Il tempo della lontananza:  
 diversa situazione, ambientale (26-7),  
 e emotiva (28, 39-41) e importanza del  
 dolce ricordo (23, 28-33) della scena  
 naturale). Oltre che **ristoro** (31),  
**effetto morale**: delicatezza nel  
 comportamento con gli altri uomini  
 (32-6). Ed **effetto spirituale**:  
 conquista di una conoscenza  
 metafisica: del potere di *vedere*  
*dentro la vita delle cose* (36-50).

[III]

[...] Poiché ho imparato  
a guardare alla natura non come nella stagione  
della spensierata giovinezza [...]

90

[...] **Ed ho sentito**  
**una presenza** che mi turbava con la gioia  
d'elevati pensieri, un senso sublime  
d'un **qualcosa d'ancor più profondamente infuso**  
**la cui dimora è il fuoco del sole declinante,**  
**l'oceano ricurvo, l'aria vivente**  
**e il cielo azzurro e, nella mente dell'uomo,**  
**un moto ed uno spirto che s'imprimono**  
**In ogni essere pensante e in ogni cosa pensata,**  
**e permeano il tutto.** [...]

95

100

**III Consapevolezza matura dell'unità**  
**panteistica di cui partecipano la**  
**natura (ogni cosa pensata, anzitutto**  
**nei suoi aspetti sublimi) e l'uomo.**  
**Concezione fondamentale del**  
**Romanticismo.**

**Una presenza trascendente,**  
**necessariamente infinita, presente in**  
**ogni essente finito, nell'uomo (in**  
**particolare nella sua *mente*) come**  
**negli esseri naturali (anch'essi, pur se**  
**immensi, finiti)**

Five years have past; five summers, with the length  
of five long winters! and **again I hear**

these waters, rolling from their mountain-springs  
with a sweet inland murmur. – **Once again**  
do **I behold** these steep and lofty cliffs,  
which on a wild secluded scene impress  
thoughts of more deep seclusion; and connect  
the landscape with the quiet of the sky.

**The day is come when I again** repose  
here, under this dark sycamore, and **view**  
these plots of cottage-ground, these orchard-tufts,  
which at this season, with their unripe fruits,  
among the woods and copses lose themselves  
nor, with their green and simple hue, disturb  
the wild green landscape. **Once again I see**  
these hedge-rows, hardly hedge-rows, little lines  
of sportive wood run wild: these pastoral farms,  
green to the very door; and wreaths of smoke  
sent up, in silence, from among the trees!  
With some uncertain notice, as might seem  
of vagrant dwellers in the houseless woods,  
the hermit sits alone.

5

10

15

20

PARALLELISMO  
DEI PERIODI:  
evidenzia

la RIPETIZIONE di  
una situazione  
di PERCEZIONE  
privilegiata.

Five years have past; five summers, with the length  
of five long winters! and again I hear  
these waters, rolling from their mountain-springs  
with a sweet inland murmur. – Once again  
do I behold these steep and lofty cliffs,  
which on a wild secluded scene impress  
thoughts of more deep seclusion; and connect  
the landscape with the quiet of the sky.

The day is come when I again repose  
here, under this dark sycamore, and view  
these plots of cottage-ground, these orchard-tufts,  
which at this season, with their unripe fruits,  
among the woods and copses lose themselves  
nor, with their green and simple hue, disturb  
the wild green landscape. Once again I see  
these hedge-rows, hardly hedge-rows, little lines  
of sportive wood run wild: these pastoral farms,  
green to the very door; and wreaths of smoke  
sent up, in silence, from among the trees!  
With some uncertain notice, as might seem  
of vagrant dwellers in the houseless woods,  
the hermit sits alone.

5

10

15

20

Ma anche  
RIPETIZIONE DI PAROLE  
(o radici verbali).  
In particolare dei DEITTICI

Five years have past; five summers, with the length ↗  
of five long winters! and again I hear ↗  
these waters, rolling from their mountain-springs  
with a sweet inland murmur. – Once again ↗  
do I behold these steep and lofty cliffs,  
which on a wild secluded scene impress ↗  
thoughts of more deep seclusion; and connect ↗  
the landscape with the quiet of the sky.  
The day is come when I again repose ↗  
here, under this dark sycamore, and view ↗  
these plots of cottage-ground, these orchard-tufts,  
which at this season, with their unripe fruits,  
among the woods and copses lose themselves  
nor, with their green and simple hue, disturb ↗  
the wild green landscape. Once again I see ↗  
these hedge-rows, hardly hedge-rows, little lines ↗  
of sportive wood run wild: these pastoral farms,  
green to the very door; and wreaths of smoke ↗  
sent up, in silence, from among the trees!  
With some uncertain notice, as might seem ↗  
of vagrant dwellers in the houseless woods,  
the hermit sits alone.

5

10

15

20

METRICA: *blank verse*  
(pentamento giambico  
non rimato).  
Estrema fluidità  
accentuata  
dal gran numero di  
enjambement ↗  
(inarcature)

Dunque davvero con Wordsworth: recupero della natura – contro l’esperienza conflittuale della modernità.

Vivezza nuova dell’esperienza sensibile.

E percezione di una dimensione di infinità  
(che neoplatonicamente è vista compresente nel soggetto e nell’oggetto).